

Esplicitazione strutturale e gradi di informatività: un'indagine pragmatico-cognitiva sulla traduzione franco-italiana di costruzioni relative nella stampa periodica settecentesca

Franz Meier

Angaben zur Veröffentlichung / Publication details:

Meier, Franz. 2021. "Esplicitazione strutturale e gradi di informatività: un'indagine pragmatico-cognitiva sulla traduzione franco-italiana di costruzioni relative nella stampa periodica settecentesca." *Italiano LinguaDue* 13 (1): 824-50. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15915>.

ESPLICITAZIONE STRUTTURALE E GRADI DI INFORMATIVITÀ: UN'INDAGINE PRAGMATICO-COGNITIVA SULLA TRADUZIONE FRANCO-ITALIANA DI COSTRUZIONI RELATIVE NELLA STAMPA PERIODICA SETTECENTESCA

*Franz Meier*¹

1. INTRODUZIONE

Nel panorama del movimento illuminista europeo si assiste, nel XVIII secolo, a un dibattito sull'utilità delle traduzioni per il rinnovamento della penisola italiana, sia nella sfera socioculturale che in quella linguistica (Folena, 1983; Gensini, 1989). Uno degli ambiti in cui questa discussione si rivela particolarmente virulenta è la comunità scientifica. Dato il primato settecentesco del francese come «lingua del razionalismo e del sensismo» (Vitale, 1984: 218; si veda anche Morgana, 1994), ci si interroga più nello specifico sul contributo della traduzione di testi scientifici francesi alla scrittura scientifica italiana (Schwarze, 2001). Numerosi studiosi considerano il dedicarsi alla traduzione di testi scientifici francesi una pratica utile per migliorare il loro stile. Ciò appare evidente se passiamo in rassegna la prefazione inserita da Vincenzo Dandolo nella sua traduzione del *Traité élémentaire de chimie* di Antoine Laurent de Lavoisier oppure i carteggi tenuti da Lazzaro Spallanzani con Charles Bonnet e Jean Senebier (Altieri Biagi, 1990a; Schwarze, 2004). Sono elogiati l'ordine sintattico, la coesione testuale, la precisione e la chiarezza del modello prosastico francese. Quest'ultimo infatti si trova in contrasto con lo stile ampolloso e fortemente ipotattico della scrittura scientifica italiana, che rimane ancora segnata da forme letterarie e da strutture sintattiche sull'esempio del latino (Altieri Biagi, 1998; Marcuccio, 2005). Il dibattito sull'apporto dato dalla traduzione scientifica è naturalmente alimentato anche da posizioni critiche che difendono la purezza della tradizione italiana, ispirandosi spesso alla prospettiva conservatrice proposta dall'Accademia della Crusca (Leso, 1985; Vitale, 1986). Ciononostante, Matarrese (1993) e Altieri Biagi (1998) insistono nel sostenere che i testi scientifici tradotti dal francese incidano sulla produzione di testi scientifici italiani, in particolare per quanto riguarda la loro semplificazione stilistica – non da ultimo per facilitare la loro stessa traducibilità e quindi la loro circolazione nella Repubblica delle Lettere europea. Tuttavia mancano tutt'oggi studi empirici in ottica traduttologica e interlinguistica che indaghino la traduzione settecentesca di testi scientifici francesi e il suo impatto reale sulla scrittura scientifica italiana, sebbene si stia intensificando all'orizzonte il lavoro in questo ambito (Meier, cds).

In linea con questo campo di indagine, il presente contributo verte su fenomeni di esplicitazione e implicitazione strutturali nelle traduzioni dal francese all'italiano sui periodici eruditi e scientifici della seconda metà del Settecento. Ci si concentrerà più nello specifico su aggiustamenti costruzionisti (*construction shifts*, Serbina, 2013) che i traduttori operano all'interno di proposizioni a valore relativo. L'analisi ha come

¹ Università di Augusta.

obiettivo quello di indagare in quale misura il principio pragmatico-cognitivo di informatività determini la scelta dei traduttori tra la struttura canonica della frase relativa e le corrispondenti costruzioni alternative con valore di relativa implicita. Lo studio è avviato su un *corpus* di traduzioni dal francese pubblicate tra il 1750 e il 1790 in tre periodici nell'Italia settentrionale. Gli esiti mostrano che le traduzioni promuovono l'impiego di strutture implicite che sono tradizionalmente associate alla modernizzazione della scrittura scientifica italiana. Indipendentemente da questa tendenza generale, si nota che l'uso di costrutti relativi espliciti e impliciti contribuisce a una confezione della struttura informativa che è più adatta al contesto comunicativo in cui sono pubblicate le traduzioni. A seconda del tipo di periodico, i traduttori tendono a scegliere la forma esplicita della relativa se il suo contenuto proposizionale ha un carico informativo altamente rilevante all'interno di un determinato contesto discorsivo. In quest'ottica, gli esiti rivelano nel materiale una correlazione tra esplicitazione sintattica e il grado di informatività dei contenuti veicolati.

2. TRADUZIONE SCIENTIFICA E SPECIALIZZAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA NEL SETTECENTO

Nel secolo dei Lumi, una parte sostanziosa della comunicazione scientifica avviene attraverso la stampa periodica, che costituisce una risposta innovativa alla necessità di acquisire e diffondere rapidamente informazioni in ambiti disciplinari molto diversi tra loro (Altieri Biagi, 1998). I periodici della Repubblica delle Lettere sono fin dall'inizio legati alla traduzione, poiché sono pubblicati in una congiuntura che si contraddistingue per l'uso crescente delle lingue europee nelle tradizioni discorsive scientifiche (Rega, 2013). Mentre gli scienziati sono spesso in grado di leggere testi francesi, la nuova comunità allargata di lettori ha invece bisogno di testi tradotti in italiano (Castagnino, 2020: 113).

Durante la seconda metà del Settecento, stampa periodica e traduzione scientifica s'influenzano a vicenda per sostituire il vecchio modello del giornale erudito con quello di una stampa specialistica a base disciplinare (Bret, 2013). È caratteristica propria dei giornali eruditi, almeno fino all'ultimo quarto del Settecento, quella di trattare argomenti sia di carattere scientifico, sia di carattere letterario, in una visione enciclopedica che ancora non contemplava una divisione rigida tra sapere umanistico e sapere scientifico. Sono tipiche per i periodici eruditi la brevità dei testi, la composizione consecutiva dei volumi e la possibilità di una rapida modifica dei contenuti trasmessi (Vittu, 2005: 543-544). Sebbene la scienza sia diventata spesso predominante in questi giornali eruditi, che oscillano ancora tra specializzazione e divulgazione dei saperi, la rivista scientifica vera e propria, dedicata esclusivamente a temi scientifici e rivolta solo a piccoli gruppi di specialisti, risale in Italia agli anni 1780 (Delpiano, 1989 e 2013). Secondo Bret (2013), l'attività traduttiva contribuisce a questa specializzazione della stampa, poiché diviene possibile la pubblicazione di un numero sufficiente di articoli assai omogenei e anche a livello qualitativo la traduzione promuove lo sviluppo di norme editoriali (ad esempio la chiara distinzione tra il testo tradotto e il commento critico nelle note in calce).

Il presente studio si concentra su tre riviste dell'Italia settentrionale, che sono esemplari della fase di transizione in cui si trova la stampa periodica nella seconda metà del Settecento. Anche se ciascun giornale adotta una formula editoriale diversa, tutti e tre accordano uno spazio tutt'altro che limitato alla traduzione di testi scientifici francesi.

Si è scelto di prendere in considerazione due periodici pubblicati a Venezia², uno degli ambiti italiani più dinamici della produzione traduttiva settecentesca, che si rivela molto aperto a proposito delle notizie che vengono al di qua delle Alpi (Castagnino, 2019 e 2020). Il primo periodico è il *Giornale de' letterati oltramontani (GLO)*, pubblicato da Luigi Pavini a partire dal 1722³. Il giornale esce, a cadenza mensile, fino al 1759, cioè trentasette anni, per un totale di 416 volumi. Questo lasso relativamente lungo testimonia il grande interesse che incontra il giornale presso un'ampia fascia di pubblico. Il periodico si compone, a prescindere da poche eccezioni, di traduzioni di testi pubblicati nel *Journal des sçavans (JS)*, il primo giornale erudito fondato nel 1665 da Denis de Sallo a Parigi, che diventa velocemente il periodico modello di un sistema europeo di giornali eruditi (Vittu, 2002 e 2013). Gli *Oltramontani* danno spazio a una larga raccolta di novità letterarie e di recensioni di libri⁴, che trattano argomenti molto vari, con una predilezione per la storia e la letteratura, ma non manca l'attenzione per temi scientifici⁵. Come sottolineato da Pavini nella prefazione del primo tomo, l'intento degli *Oltramontani* è proprio quello di offrire agli eruditi italiani un resoconto di quanto di nuovo scritto oltralpe:

Due sono i motivi, per li quali io mi sono accinto alla traduzione di questo Giornale, che suole di mese in mese dare in luce l'Olanda. Il primo è 'l desiderio ardentissimo, che hò di giovare al pubblico, facendogli offerte di quelle novità, colle quali possa ò ricreare il cuore, ò erudire l'ingegno. Il secondo è la giustizia, che dee rendersi al merito di tanti valentissimi Letterati, notificando all'Italia le loro nuove fatiche. Circa il primo di questi motivi; io seguito l'uso di chi fà una dipintura di qualche Provincia, e ne delinea sulle carte le Città, i Castelli, ed i fiumi; quantunque sappia benissimo, che assai più ne raccoglie chi la passa viaggiando, che chi solo l'esamina nel disegno. A questi chi può contendere il vanto d'averne accennato il nome, la distanza, ed il sito, e d'averne invogliato alcuno a scorrerla pure colla persona? Chi poi non sà risolvere di portarsi a vederla, non è costretto a confessar necessario il suo compendioso ritratto, per sapere, quando l'occasione gli si presenti, in certo modo discorrerne? Quanto al secondo; nessuno potrà condannare questa mia risoluzione; entrando nel genio di quasi tutta l'Italia, che ha sempre cortesemente ricevute le produzioni di quegl'Ingegneri, che fioriscono di là da Monti, ed ha più volte confessato doversi loro la gloria di tante nuove scoperte sì nelle Scienze, come nell'Arti. (Pavini, 1722, in *GLO*, I, pp. 3-5)

² Per un approfondimento sulla storia dei periodici veneziani del Settecento, si veda ad esempio Berengo (1962), Cuaz (1985) e Infelise (1991).

³ Si rimanda a Zucchi (cds) per una panoramica generale del progetto editoriale di Pavini, che sviluppa un'attività traduttiva massiccia e variegata: ad esempio nel 1708 dà alle stampe la traduzione italiana de *Les Aventures de Télémaque* di Fénelon, nel 1720 cura un'edizione della grammatica francese di Michel Feri de la Salle e dal 1718 al 1773 pubblica una traduzione del periodico francese *Mercure historique et politique*.

⁴ In aggiunta a quanto detto, si deve rilevare che il *Journal des sçavants* è concepito sin dall'inizio come una rivista dedicata principalmente a recensioni di libri. Infatti, nella prefazione del primo tomo, i redattori precisano che «[l]e dessein de ce Journal estant de faire scavoir ce qui se passe de nouveau dans la Republic des lettres, il sera composé [...] d'un Catalogue exact des principaux liures qui s'imprimeront dans l'Europe» (*JS*, 1665, t. I:*2r., si veda anche Banks, 2017 e Grimaldi, 2017).

⁵ Ad esempio sui 717 articoli pubblicati tra il 1745 e il 1755 la distribuzione dei soggetti trattati è la seguente: storia 22,2%; letteratura 9,35%; argomenti scientifici 29,1%, di cui i più importanti riguardano la medicina (12,5%), la fisica (8,8%) e la matematica (4%).

Nonostante queste parole programmatiche, è fondamentale ricordare che tradurre testi stranieri è un'impresa redditizia per gli editori e costituisce una strategia efficace per superare la crisi che, a metà secolo, colpisce la stampa veneziana (Infelise, 1991: 339-357). La necessità di riprodurre con grande frequenza ciò che si scrive nelle riviste straniere ha indubbiamente ripercussioni sul lavoro dei traduttori, che non possono dedicarsi molto alle singole traduzioni. Data la natura industriale dell'operazione traduttiva, non sorprende che gli editori spesso rinuncino a citare i nomi dei traduttori (Castagnino, 2019: 16), il che è anche il caso per gli *Oltramontani*. Interessante a questo riguardo è il giudizio di Saccardo (1942: 22) che constata – senza prendere in esame dati linguistici concreti – che «da traduzione [degli *Oltramontani*] è generalmente letterale; gli articoli sono tradotti per intero, senza alcuna omissione, né aggiunta». A questo proposito, bisogna aggiungere quello di Zucchi (cds) che precisa – sempre senza basarsi su un'indagine interlinguistica – che «[i]l testo francese [...] viene reso, *verbum e verbo*, in un italiano piuttosto povero».

La seconda rivista veneziana scelta sono le *Osservazioni spettanti alla fisica, alla storia naturale ed alle arti (OFSA)* curate da Gaspare Storti dal 1776 al 1780. La rivista è la traduzione italiana delle *Observations sur la physique, l'histoire naturelle et les arts* dell'abate Rozier, la prima rivista scientifica francese fondata nel 1752, anche chiamata *Journal de physique* (Gipper, cds). L'impresa editoriale di Storti, che ha «l'oggetto primitivo [...] di far tradurre e stampare l'intero numero de' Tomi pubblicati in Francia, i quali ebbero principio dal Mese di Luglio 1771» (Storti, 1780, *OFSA*: III), ha minor successo rispetto a quello incontrato da Pavini. Nonostante l'intento dello stampatore, esce, a cadenza variabile, un totale di 16 volumi, il che corrisponde solo a una frazione dei volumi pubblicati mensilmente in Francia. Al contrario degli *Oltramontani*, nella rivista si pubblicano in prevalenza memorie e dissertazioni di scienziati, cioè generi testuali che permettono una trattazione approfondita di una questione scientifica. Le *Osservazioni* erano innanzitutto destinate agli scienziati italiani con cui l'editore vuole stabilire una sorta di scambio intellettuale. Infatti Storti concepisce la sua rivista come una piattaforma per un dialogo tra specialisti:

Per rendere la nostra edizione vieppiù completa invitiamo li Signori Professori di Fisica, di Chimica, di Storia Naturale, e delle altre Scienze, che hanno luogo in quest'Opera periodica, a comunicarci le loro istruzioni e rettificazioni su' volumetti che andranno uscendo della nostra traduzione. Ne sarà fatto uso opportunamente col dovuto onore agli Autori. (Storti, 1776, in *OFSA*, I, p. VI)

Nelle *Osservazioni* si trovano regolarmente note in calce in cui i traduttori s'interrogano sui contenuti tradotti, suggerendo spesso una letteratura alternativa delle tematiche descritte, il che mostra che molti traduttori sono dotati di un bagaglio di conoscenze nei rispettivi ambiti scientifici (Meier, cds)⁶. Tuttavia i traduttori generalmente non indicano il loro nome e forniscono solo in via eccezionale informazioni sulla loro identità. Si dedica alla produzione traduttiva anche Storti stesso, che utilizza spesso le note in calce per giustificare gli interventi che propone sui testi francesi (Castagnino, 2020: 122⁷). L'esigenza dello stampatore è quella di garantire la comprensibilità del contenuto, adattando il testo francese ai gusti del pubblico italiano:

⁶ Infatti contribuisce all'impresa il geologo e naturalista Alberto Fortis, i cui studi botanici vengono pubblicati anche nel *Journal de physique* (Delpiano, 1989).

⁷ Nella sua traduzione di *The History of the Reign of the Emperor Charles V* di Robertson, uscita nel 1774, Storti precisa a proposito delle note in calce: «Porre a luogo a luogo alcune brevi notazioni, le quali

Noi abbiamo creduto miglior partito il tradurre in prosa i versi del nostro Naturalista, perchè i Leggitori gustino i di lui modi d'esprimersi letteralmente esposti. Nella nostra Poesia non si potrebbe parlare un tal linguaggio; e se avessimo voluto ridurre al gusto Italiano i vari scquari Francesi, nè l'Autore, nè i Leggitori li avrebbero più conosciuti. *L'Ed. It.* (Storti, 1777, in *OFSA*, III, p. 113)

La terza rivista scelta è la *Biblioteca fisica d'Europa (BFE)*, pubblicata da Luigi Vincenzo Brugnatelli a Pavia dal 1788 al 1791, a cadenza bimestrale. La rivista fa parte dell'ampio progetto editoriale di Brugnatelli che è fondatore di alcune riviste scientifiche di grande importanza sulle quali trovano anche spazio le teorie chimiche dello stesso Brugnatelli (Seligardi, 2011)⁸. Non è un caso che queste riviste scientifiche nascano a Pavia, dove – grazie alle riforme scolastiche – si stabilisce un importante centro di ricerca animato da scienziati di reputazione internazionale. Infatti la *Biblioteca*, come tutti gli altri periodici di Brugnatelli, si rivolge a un pubblico accademico, cioè a un'élite di scienziati che non è solo d'origine pavese (Delpiano, 2013; Seligardi, 2013). Occorre in effetti mettere in rilievo la circolazione europea dei periodici di Brugnatelli, che, per conto suo, inserisce anche traduzioni di testi di autori stranieri nelle sue riviste⁹. Per quanto riguarda i testi d'area francese, la *Biblioteca* accoglie 37 memorie o dissertazioni (circa il 23,7% sul totale dei 156 articoli pubblicati nei 18 volumi) tratte per lo più dal *Journal de physique* e dagli *Annales de chimie*, rivista fondata da Lavoisier nel 1789 in cui vengono pubblicate anche traduzioni francesi di articoli scritti da Brugnatelli. Tuttavia, al contrario dei due periodici veneziani, non vi si trovano né prefazioni in cui l'editore si pronuncia sulla propria attività traduttiva o sull'identità dei traduttori, né note in calce in cui i traduttori spiegano termini o commentano esperienze descritte nell'originale francese. In altre parole, siccome la *Biblioteca* è fortemente legata al mondo accademico, l'editore ritiene superfluo proporre qualsiasi adattamento (para)testuale per facilitare la comprensione dei testi.

3. QUADRO TEORICO

3.1. *L'esplicitazione nella traduzione: definizioni e (alcuni) studi precedenti*

In traduttologia si presume che i testi tradotti si caratterizzino per un certo numero di tratti che sono specificamente dovuti alla situazione di comunicazione in cui vengono prodotte le traduzioni. Sono schemi che distinguono i passi tradotti tanto dai testi di partenza quanto da quelli non tradotti della lingua di arrivo (Sinner, 2017). Si tratta di tendenze empiricamente osservabili che compaiono indipendentemente dalle lingue coinvolte nell'operazione della trasposizione linguistica (Kranich, 2016). In altre parole, sono caratteristiche «that are not the result of interference from either source or target language [but] a product of the constraints inherent in the translation process» (Olohan, 2004: 92). Per descrivere questi tratti, la traduttologia si è appropriata di alcuni concetti

servano a rendere avvertito il lettore, come nelle carte di marina servon le croci, che vi s'appongono per indicare le secche e gli scogli».

⁸ Inoltre Brugnatelli fonda gli *Annali di chimica* (1790-1805), il *Giornale fisico-medico* (1792-1795), gli *Avanzamenti della medicina e fisica* (1796), i *Commentari medici* (1797-1800) e il *Giornale di fisica, chimica e storia naturale* (1808-1827).

⁹ In alcuni periodici, ad esempio nel *Giornale fisico-medico*, Brugnatelli lascia i testi in lingua originale se sono scritti in francese o latino e li traduce solo se sono scritti in inglese o in tedesco (Delpiano, 2013).

funzionali, in particolare quello dell'esplicito (*explicitness*) che da anni si rivela un ambito di studio molto produttivo (Gumul, 2006)¹⁰. Con esplicito si intende la verbalizzazione di informazioni che il destinatario avrebbe potuto dedurre anche se non fossero verbalizzate (Becher, 2011: 18). L'implicito (*implicitness*) invece viene definito come la non verbalizzazione di informazioni che il destinatario potrebbe essere in grado di dedurre (Becher, 2011: 18). I fenomeni di esplicitazione (*explicitation*), che si osservano se una traduzione si rivela più esplicita del testo di partenza, sono spesso interpretati come strategie traduttive impiegate per superare la distanza spazio-temporale e culturale che segna la comunicazione tra l'autore del testo di partenza e il pubblico delle traduzioni (Pym, 2005). L'esplicitazione serve quindi *in primis* ad assicurare la comprensione del testo tradotto nel contesto di arrivo, come riportato da Becher (2010):

What is the risk of being too explicit? A waste of energy and paper – not too bad. What is the risk of being too implicit? Communicative breakdown – very bad. This shows that it is perfectly natural and justifiable for translators to adopt a strategy of avoiding implicitness, even where it is not licensed by the source text. (Becher, 2010: 20)

Al giorno d'oggi, le categorie dell'esplicito e di esplicitazione conoscono diverse accezioni sia in traduttologia che in linguistica (Baumgarten, Meyer, Özçetin, 2008: 177-185) e pertanto non sorprende che i numerosi studi sul tema si concentrino su un grande ventaglio di marcatori, che comprende aspetti lessicali e morfosintattici così come marcatori testuali, ad esempio elementi coesivi (Fabricius-Hansen, 2005), oppure, a livello pragmatico, l'uso di implicazioni (House, 2002). Perciò Baumgarten, Meyer, Özçetin (2008: 198) si pronunciano contro un concetto uniforme dell'esplicito, la cui misurazione dipenderebbe essenzialmente dal dominio linguistico scelto.

La presente indagine si basa, più nello specifico, su un'accezione morfosintattica dell'esplicito come proposta da Steiner (2005). Secondo questo approccio, l'esplicito è correlato sia al «number of grammatical units (clauses, phrases/groups, words) per discourse segment, where the number correlates positively with explicitness», sia all'«explicitness of grammatical categories/features, such as person, number, gender, but also voice, diathesis [...] etc.» (Steiner, 2005: 65). In quest'ottica, una verbalizzazione più esplicita di informazioni si manifesta tramite la marcatura più frequente di categorie grammaticali, come la realizzazione di connettivi subordinati o di ruoli argomentali previsti dal verbo o l'impiego di proposizioni definite, anziché di quelle indefinite, come il gerundio, in cui i marcatori di accordo del verbo sono eliminati dalla forma invariabile *-ando*. Questa definizione dell'esplicito non è innovativa, dato che già nel XIX secolo Fornaciari scrive nella sua *Sintassi italiana dell'uso moderno* (1881) che «le proposizioni subordinate si dicono esplicite, quando sono espresse con un modo finito (indicativo,

¹⁰ Secondo Baker (1996), oltre la loro natura più esplicita, i testi tradotti si caratterizzano per la semplificazione di strutture linguistiche, l'uso di strutture ritenute tipiche della lingua di arrivo e l'omissione di espressioni stilisticamente marcate. Baker definisce queste quattro tendenze (esplicitazione, semplificazione, normalizzazione, convergenza) come universali traduttivi (*translation universals*), cioè come tratti che costituiscono una necessità psicolinguistica inerente al processo di traduzione e che sono fuori dal controllo del traduttore. Negli ultimi anni si è messo in discussione lo statuto ontologico di queste caratteristiche come tratti universali (Sinner, 2017: 16). Per il presente studio, condivido il punto di vista di Kranich (2016: 9), che non presuppone che questi fenomeni siano universali né che siano irrilevanti per gli studi basati sul *corpus*.

coniuntivo, condizionale), ed implicite, quando sono espresse con l'infinitivo, il gerundio, il participio» (Fornaciari, 1881: 208)¹¹.

3.2. *La frase relativa e costruzioni con valore di relativa implicita*

La mia analisi si concentra su fenomeni di esplicitazione e implicitazione all'interno della proposizione relativa, mettendo insieme l'apparato teorico della traduttologia con quello della Grammatica delle Costruzioni (d'ora in poi CxG). Premetto che la relativa sia analizzabile come una costruzione nel senso della CxG, poiché rappresenta un insieme di tratti formali che sono convenzionalmente associati a una determinata funzione¹². Seguendo Lehmann (1984: 47), definisco la relativa come una proposizione subordinata o una costruzione simile a una proposizione che fornisce qualche tipo di modificazione relativamente a un sintagma nominale (nome, pronome o un'intera frase), detto antecedente, che ha un ruolo semantico e sintattico sia nella frase matrice che in quella subordinata (es. [Lucia conosce [la ragazza]_{SN} [che è arrivata ieri]_{FRel}], [Lucia connaît [la fille]_{SN} [qui est arrivée hier]_{FRel}]). In italiano come in francese¹³, le relative possono essere introdotte da quattro tipi di elementi: (1) dalla stessa forma invariabile che introduce proposizioni oggettive, come *che* o *que*; (2) da elementi interrogativi, come *dove* o *où*; (3) da elementi pronominali che si accordano con l'antecedente, come *quale* o *lequel*; (4) da elementi pronominali che compaiono solo nelle relative e solo in alcune funzioni argomentali, ma che non si accordano con l'antecedente, come *cui* e *dont* (Poletto, Sanfelici, 2017: 805; si veda anche Stark, 2009). Per quanto riguarda la loro funzione attributiva, si distingue generalmente tra relative restrittive e appositive¹⁴. Le relative restrittive (*relatives restrictives*) si definiscono come proposizioni che denotano delle proprietà che si combinano con il significato del sintagma nominale cui sono collegate. Restringono l'insieme dei referenti denotati dall'antecedente e agiscono come modificatori che sintatticamente si trovano all'interno del sintagma nominale modificato (Poletto, Sanfelici, 2017: 814-815). Le relative restrittive con antecedenti definiti sono convenzionalmente associate a una presupposizione esistenziale o fattuale (Kleiber, 1987: 58-59). Un attributo relativo come in *la ragazza che è venuta ieri* / *la fille qui est arrivée hier* presuppone quindi che si ha un X, cioè una ragazza, al quale si applica il predicato

¹¹ Per un riassunto dell'impiego delle categorie di esplicito e di implicito nella grammaticografia italiana, si veda Poggiogalli (2018: 421-424). Cito come esempio la *Nuova Grammatica della lingua italiana* di Dardano, Trifone (1997: 393) che distinguono appunto tra subordinate esplicite e implicite. Nella grammaticografia francese invece le categorie di esplicito e di implicito appaiono poco diffuse, anzi inesistenti.

¹² Nella CxG, la nozione di costruzione (*construction*) si definisce, nella sua accezione più generale, come una «associazione convenzionalizzata di una forma e di una funzione» (Masini, 2016: 20; si veda anche Goldberg, 1995 e 2006). Si rimanda a Ziem, Lasch (2013: 9-17) e Masini (2016: 41-47) per una sintesi delle diverse definizioni della nozione di costruzione.

¹³ La letteratura sulle relative delle lingue romanze è ampia. La ricerca si concentra, fra l'altro, sulla diacronia (si veda ad esempio Auger, 1993; Fiorentino, 1999; De Roberto, 2008) e sulle costruzioni relative substandard (si veda ad esempio Schafroth, 1993; Gadet, 1995). Per una panoramica generale delle relative nelle lingue romanze si veda Stark (2016). Per descrizioni grammaticali si rimanda a Cinque (2001) e Riegel, Pellat, Rioul (2008).

¹⁴ È interessante notare che negli studi costruzionisti si discute se le strutture frasali astratte, come appunto la frase relativa, possano essere considerate come costruzioni. Mentre Jackendorff (2013) nega l'attribuzione della nozione di costruzione a queste strutture, che secondo lui rappresentano solo schemi formali, Goldberg (2006) e Hoffmann (2013) invece affermano che anche le frasi astratte hanno una determinata funzione, il che attribuisce loro proprio lo statuto di costruzione (si veda anche Masini, 2016: 71-72). Per quanto riguarda invece l'analisi di relative in ottica generativa, si veda ad esempio Cinque (2020).

'X è venuta'. Le relative appositive (*relatives appositives*) invece non si combinano con la denotazione dell'antecedente, ma trasmettono informazioni aggiuntive sul referente del sintagma nominale. Sintatticamente le relative appositive sono considerate situarsi al di fuori del sintagma nominale modificato (Jones, 1996) e contengono un elemento che è in una relazione anaforica con l'antecedente (si veda già Sells, 1985)¹⁵.

In ambedue le lingue esistono costruzioni con valore di relativa implicita, come l'uso attributivo della proposizione participiale (es. [[*Le demande*]_{SN} [*pervenute in ritardo*]_{FRelImpl} *non saranno esaminate*]; [[*Les demandes*]_{SN} [*arrivées en retard*]_{FRelImpl} *ne seront pas traitées*]): è tolto il pronome relativo che tiene in coesione la relativa con la frase matrice e vengono impiegate o la forma verbale indefinita del participio presente o quella del participio passato, che indicano o il numero o il genere e il numero del nome a cui si riferiscono, ma che non segnano più le categorie grammaticali di tempo, modo e aspetto. Perciò, nel suo modello radicale di CxG, Croft (2001) chiama questa perdita di proprietà verbali *deverbalisation* oppure *deranking*¹⁶. Inoltre, in italiano come in francese, la relativa ha anche una forma implicita del tipo [preposizione + *cui/quale, qui/lequel* + infinito], che è possibile solo per la relativa restrittiva e che, da un punto di vista semantico, ha spesso un significato potenziale (es. [*Cerco [una persona]*]_{SN} [*con cui dividere l'appartamento*]_{FRelImpl}]; [*Je cherche [une personne]*]_{SN} [*avec qui partager l'appartement*]_{FRelImpl}) (per l'italiano si veda Salvi, Skytte, 2001: 483, per il francese si veda Jones, 1996: 512-513). Infine, sia in italiano che in francese, si hanno costruzioni con valore di relativa implicita del tipo [*da/à* + infinito], che veicolano una sfumatura di possibilità (es. [*sono [farmaci]*]_{SN} [*da usare solo in caso di emergenza*]_{FRelImpl}); [*Ces sont [des médicaments]*]_{SN} [*à utiliser seulement en cas d'urgence*]_{FRelImpl}) (Mensching, 2017: 373).

Come appare, esistono costruzioni analoghe per il dominio delle relative italiana e francese così come per le loro corrispondenti strutture implicite. Dato questo «parallelismo costruzionista» (*konstruktioneller Parallelismus*, Koch, 2016: 29), risulta chiaro che eventuali casi di esplicitazione o implicitazione all'interno della relativa non sono dovuti a divergenze costruzioniste tra le lingue coinvolte. In altre parole, non si tratta di casi di esplicitazione o implicitazione strutturalmente obbligatorie, ma gli aggiustamenti operati sono di natura facoltativa o possono essere dovuti a certe restrizioni funzionali associate alle singole costruzioni. Secondo Doherty (1996), questi mutamenti sono interpretabili fra l'altro come strategie traduttive che possono apportare una distribuzione adeguata dell'informazione nei testi tradotti. In tal senso, gli aggiustamenti costruzionisti possono contribuire alla riorganizzazione della struttura informativa delle traduzioni e quindi al modo in cui viene articolato il discorso (Espunya, 2007).

3.3. Rilevanza discorsiva e gradi di informatività

Per studiare il ruolo discorsivo-pragmatico di costruzioni relative esplicite e implicite nella traduzione di testi scientifici settecenteschi e, più nello specifico, la loro correlazione con il tratto di esplicitazione, mi sono ispirato a una ricerca condotta da Doherty (2006) che si basa sul principio pragmatico-cognitivo di informatività, intesa

¹⁵ Oltre alle relative restrittive e appositive, esistono altri tipi di relative, come le relative indipendenti senza antecedente (*propositions relatives sans antécédent*), che non sono prese in considerazione nell'indagine.

¹⁶ Allo stesso modo, Soave precisa nella sua *Grammatica Ragionata della Lingua Italiana* (1771) che «il participio non è che un verbo trasformato in nome» (Soave, 2011: 152).

come termine per designare il valore informativo di un costituente sintattico¹⁷. Doherty (2006: 19-26) parte dal presupposto che la struttura informativa di un enunciato possa essere interpretata – salvo le categorie di focus e topic – rispetto ai valori informativi che hanno i suoi principali costituenti sia in relazione l'uno con l'altro che all'interno del discorso. L'informatività si determina quindi attraverso la rilevanza discorsiva dei singoli costituenti messi a confronto¹⁸. In quest'ottica, i valori informativi dell'antecedente e della relativa sono interdipendenti e risultano inoltre dal contesto discorsivo in cui sono inseriti. L'antecedente e la relativa sono quindi più o meno rilevanti, l'uno rispetto all'altro ma anche rispetto al discorso (Doherty, 2006: 93). La rilevanza discorsiva di un costituente è tanto più importante quanto più è elevato il suo valore informativo, cioè il grado di novità del suo contenuto proposizionale. Inversamente, la rilevanza discorsiva di un costituente è debole se quest'ultimo contiene solo informazioni che sono già date e accessibili all'interlocutore.

Con Gundel (1988; si veda anche Gundel, Fretheim, 2003) assumo quindi una scala relazionale tra informazioni date e nuove. Questa scala si definisce a seconda della strutturazione del rispettivo contenuto proposizionale da parte del locutore e si determina pragmaticamente sul livello frasale. Da questa si distingue una scala referenziale tra informazioni date a nuove che riguarda il livello testuale. Va notato che non esiste una relazione di implicazione tra entrambe le dimensioni, poiché, da un lato, i referenti nuovamente introdotti nel testo possono ricomparire in seguito come contenuti che, da un punto di vista relazionale, sono nuovi. D'altra parte, si possono introdurre nel testo referenti nuovi e non salienti, senza che si abbia una focalizzazione particolare nel testo.

4. CORPUS E ASPETTI METODOLOGICI

Nella composizione del *corpus* di traduzioni ho applicato alcuni criteri di selezione per assicurare la comparabilità delle pratiche traduttive tra i tre periodici presentati nel capitolo 2. Il campione consta complessivamente di trenta traduzioni, dieci per ciascuna delle tre riviste. Le traduzioni e i loro corrispondenti testi francesi insieme contengono circa 162.000 parole.

Le traduzioni selezionate appaiono tra il 1750 e il 1790 e abbracciano l'intera fase di transizione in cui si trova la stampa periodica nella seconda metà del Settecento (si veda la Tabella 1). Il *corpus* ha una struttura microdiacronica e si compone di tre periodi di confronto: le traduzioni tratte dagli *Oltramontani* sono date alle stampe all'inizio degli anni cinquanta, mentre quelle delle *Osservazioni* e della *Biblioteca* coprono l'intero periodo di pubblicazione di queste due riviste. In tutti i tre periodici, le traduzioni appaiono spesso nello stesso anno degli originali francesi, se non in generale uno o due anni dopo e, in alcune eccezioni, fino a quattro anni dopo.

¹⁷ Si ricorda la definizione classica del principio pragmatico di informatività proposta da Atlas, Levinson (1981: 40-41): «read into an utterance as much information as is consistent with what you know about the world».

¹⁸ Seguendo Sperber e Wilson (1986), Doherty intende con rilevanza la relazione tra sforzo cognitivo ed effetto, che può essere ottimizzata o massimizzata da un equilibrio adeguato.

Tabella 1. *Struttura del corpus di traduzioni*

	Testi in francese	Traduzioni italiane
<i>Oltramontani</i> (Venezia, Pavini)	10 recensioni di libri 26.901 parole 1748-1752	10 traduzioni 25.496 parole 1750-1755
<i>Osservazioni</i> (Venezia, Storti)	10 memorie/dissertazioni 33.506 parole 1776-1780	10 traduzioni 31.235 parole 1776-1780
<i>Biblioteca</i> (Pavia, Brugnatelli)	10 memorie/dissertazioni 23.319 parole 1784-1790	10 traduzioni 21.787 parole 1788-1790
Totale	30 testi 83.726 parole 1748-1790	30 traduzioni 78.518 parole 1750-1790

Se tutti i testi di partenza delle traduzioni tratte dagli *Oltramontani* e dalle *Osservazioni* sono pubblicati rispettivamente nel *Journal des sçavans* e nel *Journal de physique*, la raccolta dei dieci testi francesi tradotti nella *Biblioteca* si rivela molto eterogena: tre sono pubblicati nel *Journal de physique*, tre negli *Annales de chimie (AC)*, due nell'*Histoire de l'Académie royale des sciences (HARS)* e altre due nell'*Histoire et mémoires de l'Académie Royale des sciences [...] de Toulouse (HMARST)*. Per identificare tendenze nella scrittura e traduzione scientifica e per minimizzare l'impatto delle pratiche idiosincratiche dei singoli autori, sono prese in considerazione, per quanto possibile, memorie e dissertazioni francesi che sono scritte da scienziati diversi¹⁹. Ciò non vale per i testi tratti dagli *Oltramontani* che sono traduzioni di recensioni di libri i cui autori non sono citati. Nella *Biblioteca*, due testi sono tradotti da Giovanni Antonio Giobert²⁰, i traduttori degli altri testi sono sconosciuti. I testi francesi scelti trattano di argomenti fisici, chimici e geologici e formano una base relativamente omogenea, visto che nella seconda metà del Settecento non esiste ancora una divisione rigida tra le varie discipline scientifiche (Grimaldi, 2017: 84-88)²¹.

Nel *corpus* sono state individuate 206 occorrenze in cui i traduttori operano aggiustamenti nella traduzione di costruzioni relative esplicite e implicite. Seguendo la classificazione elaborata da Doherty (2006: 35-73), ho preso in considerazione due tipi di aggiustamenti rilevanti per la presente analisi, vale a dire: la riduzione strutturale (*reduction*), che riguarda l'implicitazione della struttura morfosintattica di costrutti relativi, e l'estensione strutturale (*extension*), che comprende l'explicitazione di costrutti con valore di relativa. Benché siano presentati alcuni dati quantitativi sulla frequenza degli

¹⁹ Va notato che, tra le dieci traduzioni tratte dalla *Biblioteca*, due testi di partenza sono scritti da Henri Reoul e altre due da Antoine-François de Fourcroy. Inoltre il *corpus* contiene due articoli pubblicati da Balthazar Sage: la traduzione di un testo compare nelle *Osservazioni* e quella dell'altro nella *Biblioteca*.

²⁰ Oltre la sua attività come traduttore, Giobert pubblica anche un *Giornale scientifico, letterario e delle arti*, che esce tra il 1789 e il 1790 a Torino.

²¹ Grimaldi (2017: 88) precisa che «[s]i l'on analyse de plus près les définitions données par les encyclopédies et les dictionnaires principaux du XVIII siècle, on se rend compte du manque précis de séparation qui existe au sein de certaines sciences et des difficultés linguistiques auxquelles devaient se confronter les savants».

elementi indagati, il focus del presente studio è innanzitutto sull'analisi qualitativa delle singole occorrenze. Siccome il *corpus* indagato è troppo ridotto per trarne conclusioni definitive, gli esiti quantitativi sono piuttosto di natura esplorativa e permettono eventualmente la formulazione di nuove ipotesi. Dato il loro carattere provvisorio, i conteggi di frequenza non sono stati sottoposti a un test statistico di significatività.

5. ANALISI

5.1. Risultati quantitativi

La frequenza complessiva dei due tipi di aggiustamenti individuati nel *corpus* mostra una distribuzione poco equilibrata, come illustrato nella Tabella 2. Mentre le occorrenze di riduzione strutturale sono chiaramente più attestate, i casi di estensione strutturale si avvertono meno di frequente. In seguito sono indagate la frequenza delle singole sottocategorie stabilite per ciascuno dei due tipi di aggiustamento come anche le diverse costruzioni scelte dai traduttori.

Tabella 2. *Frequenza complessiva dei tipi di aggiustamento costruzionista*

	riduzione strutturale (implicitazione)		estensione strutturale (esplicitazione)	
	$Rel_{espl} > Rel_{impl}$	$Rel_{espl/impl} > Modif_{div}$	$Rel_{impl} > Rel_{espl}$	$Modif_{div} > Rel_{espl/impl}$
%	46,1	18,4	17,5	18,0
(N)	(95)	(38)	(36)	(37)
%	64,5		35,5	
(N)	(133)		(73)	

Al livello della riduzione strutturale, cioè dell'implicitazione della struttura morfosintattica di costrutti relativi, i dati rivelano una dissimmetria nelle due sottocategorie stabilite. Si nota che la sostituzione di proposizioni relative francesi a favore di costruzioni participiali in italiano è generalmente più attestata (Tipo $Rel_{espl} > Rel_{impl}$). Di frequenza nettamente superiore sono aggiustamenti in cui i traduttori ricorrono a costrutti con participio passato (85 delle 95 occorrenze). Nel *corpus* indagato, questo tipo di riduzione strutturale riguarda non solo la perdita del connettivo subordinante e il ridimensionamento della forma verbale, come in (1), ma l'implicitazione può anche portare con sé una riorganizzazione della struttura argomentale della proposizione subordinata francese, il che cambia lievemente la prospettiva sul contenuto proposizionale presentato. Nell'esempio (2) il soggetto della relativa francese viene codificato in italiano come un avverbio di natura spaziale, mentre in (3) è cancellato il pronome impersonale *on*, che dà una portata generalizzante al contenuto presentato, ma che non fornisce informazioni sull'identità dell'agente:

- (1) Pour obtenir les huiles essentielles, v. g. celle de Gayac, après avoir réduit ce bois en petits morceaux, on en met dans une cornue qui est placée dans un fourneau de réverbère.²² (Bertholon, *JP*, 1776)
Per ottenere gli olj essenziali, a cagion d'esempio quello di Guajaco, dopo d'aver ridotto questo legno in piccoli pezzi, se ne pone in una cornuta posta su d'un fornello di riverbero. (Bertholon, *OFSA*, 1778)
- (2) Si l'on veut que la commotion soit forte, il faut observer de mettre la main au-dessus du niveau de la surface de la liqueur que contient le vase. (*JS*, 1749)
Se si vuole che la commozione sia forte, bisogna osservare di porre la mano al di sopra il livello de superficie del liquido contenuto nel vaso. (*GLO*, 1751)
- (3) les vapeurs rouges se produisent dans l'acide nitreux par le mélange des métaux, du sucre, du charbon, & de toutes les matières qu'on appelloit indistinctement phlogistiques. (Reboul, *HMARST*, 1788)
i vapori rossi si producono nell'acido nitroso quando vi si frammischia qualche metallo, dello zucchero, del carbone, oppure indifferentemente qualunque altra sostanza detta flogistica. (Reboul, *BFE*, 1789)

Meno importante invece si rivela la sostituzione di proposizioni relative francesi con un participio presente italiano (10 occorrenze). Siccome non esprimono un tratto stabile, proprio dell'antecedente che modificano, i participi presenti creati non sono interpretabili come aggettivi, ma hanno piena funzionalità verbale, come mostrano gli esempi (4), (5) e (6). Questi aggiustamenti costruzionisti sono tanto più notevoli in quanto già nell'italiano antico il valore verbale del participio sta scemando per scomparire quasi completamente nell'italiano d'oggi (Scarano, 2002: 111-125; Serianni, 1997: 335)²³. Nel Settecento, più nello specifico, il participio presente sembra essere ritenuto una forma inconsueta, come afferma Soave nella sua *Grammatica Ragionata*: «[l]o stesso participio presente è pochissimo in uso» (Soave, 2001: 152). In quest'ottica, risulta chiaro che il ricorso traduttivo al participio presente come alternativa di una relativa francese si rivela un impiego stilisticamente marcato con cui i traduttori potrebbero cercare di dare un tono ricercato alle loro traduzioni:

- (4) La division générale de l'ouvrage est en treize livres: les premières propositions de Géométrie sont précédées de quelques définitions, après lesquelles on donne la résolution de tous les problèmes qui appartiennent à la ligne droite & qui en dépendent. (*JS*, 1748)
La divisione generale dell'Opera è in tredici libri: le prime proposizioni di Geometria sono precedute da alcune definizioni, dopo le quali si dà la risoluzione di tutti problemi appartenenti, e dipendenti dalla linea dritta. (*GLO*, 1750)

²² Gli estratti sono riprodotti senza modifiche, ad eccezione delle sottolineature per evidenziare il passaggio in analisi.

²³ Come ricorda ad esempio Scarano (2002: 124) per l'italiano contemporaneo, «[q]ualche esempio di participio presente con valore di verbo si trova solo nella lingua burocratica e giuridica e nella lingua letteraria».

- (5) Les huiles essentielles élevées, en supposant qu'elles ne se décomposent point, ne perdront-elles pas leur pureté par leur mélange avec mille corps hétérogènes qui flottent dans l'athmosphère? (Bertholon, *JP*, 1776)
Gli olj essenziali elevati, supponendo, che non si decompongano, non perderanno la loro purezza nel mescolarsi a mille corpi eterogenei vaganti per l'atmosfera? (Bertholon, *OFSA*, 1778)
- (6) Un flacon bouché contenant du camphre, oublié chez moi depuis plus de six mois, me présenta sur la paroi dirigée vers le jour de la fenètre une quantité d'étoiles qui résultoient de la réunion de cristaux de camphre qui s'y étoient formés par l'évaporation (a). (Dorthe, *AC*, 1789)
Un fiasco chiuso contenente della canfora ritenuto in casa mia per più di sei mesi, mi presentò sulle pareti esposte alla luce della finestra una quantità di stelle risultanti dalla riunione de' cristalli di canfora che eransi formati coll'evaporazione (a). (Dorthe, *BFE*, 1789)

Infine nel *corpus* indagato sono completamente assenti esempi in cui i traduttori sostituiscono frasi relative francesi con costruzioni implicite del tipo [preposizione + *cui/quale* + infinito] oppure del tipo [*da* + infinito].

Oltre alle costruzioni implicite presentate nel paragrafo 3.2, si trovano altre strategie di riduzione strutturale (Tipo $Rel_{\text{espl/impl}} > Modif_{\text{div}}$) che sono in generale meno attestate. Si osserva che i traduttori tendono a coagulare in modificatori non verbali il significato che è diluito nei testi francesi in relative sia esplicite che implicite. Come riportato negli esempi (7) e (8), alcune relative vengono ridotte a sintagmi aggettivali, in cui è reso inespreso, fra l'altro, il connettivo e l'elemento verbale della proposizione subordinata francese. Anche in (9) si nota una riduzione del ruolo verbale a favore di una forma non verbale, poiché l'antecedente della relativa francese viene specificato in italiano tramite un sintagma preposizionale introdotto da *di*:

- (7) elles [les lignes parallèles] précèdent plusieurs Théorèmes qui regardent le cercle & les lignes qui le coupent ou le touchent. (*JS*, 1748)
esse [le linee parallele] precedono più teoremi relativi al cerchio, e le linee, che lo tagliano, o lo toccano. (*GLO*, 1750)
- (8) l'augmentation du prix des grains, outre qu'elle excède déjà par elle-même les facultés des citoyens qui ne jouissent pas d'une certaine aisance, entraîne de nouveaux inconvéniens, par son influence sur la valeur de toutes autres denrées. (Fougeroux, *HARS*, 1786)
l'aumento del prezzo dei grani, oltre che eccede già per se stesso le facoltà dei cittadini non troppo comodi, portano dei nuovi inconvenienti pel suo influsso sopra il valore di tutte le altre derrate. (Fougeroux, *BFE*, 1789)
- (9) Mais, on ne pourra fixer, la Loi que suivroit cette moindre Diminution de Pesanteur; que quand on aura fixé, celle que fuit l'Augmentation de Densité; ou réciproquement. (Sage, *JP*, 1776)
Non si potrà però fissare la legge di questa diminuzione di peso, che dopo d'aver stabilito quella dell'aumentazione di densità, o viceversa. (Sage, *OFSA*, 1776)

Per quanto riguarda i fenomeni di estensione strutturale, cioè l'esplicitazione di costrutti con valore di relativa, le due sottocategorie stabilite raggiungono una

percentuale quasi equivalente. A livello dell'estensione di costrutti con valore di relativa implicita (Tipo $Rel_{impl} > Rel_{espl}$), si nota una lieve predominanza di casi in cui il participio passato francese viene tradotto attraverso una frase relativa esplicita (19 delle 36 occorrenze), come in (10) e (11):

- (10) Quoique cette preuve par analogie ne soit pas complete, elle n'auroit rien d'étrange; si elle n'étoit destinée qu'à rendre vraisemblable une théorie, laissée d'ailleurs au jugement du tems. (Luc, *JP*, 1790)

Quantunque questa prova per analogia non sia completa, nulla avrebbe di straniero, se essa non fosse destinata che a rendere verosimile una teoria che era rimessa al giudizio del tempo. (Luc, *BFE*, 1790)

- (11) Ces couches tiennent autant de la nature schisteuse que de la nature calcaire, il s'y trouve des veines de quartz pur; en l'examinant dans son étendue, on les voit varier; tantôt être très-noires & très-feuilletées; tantôt verdâtres, être une véritable pierre morte ou molasse employée à la bâtisse. (Ferrussac, *JP*, 1780)

Questi strati hanno egualmente dello schistoso, e del calcario: vi ci si trovano delle vene di quarzo puro: esaminandoli nella loro estensione, vedesi, che vanno variando; ora esser nerissimi, e fogliatissimi; ed ora verdastri, essere una vera pietra morta, o molasse (floscia), che s'adopra nelle fabbriche. (Ferrussac, *OFSA*, 1780)

Inoltre i traduttori sostituiscono relativamente spesso participi presenti francesi con una proposizione relativa italiana (16 occorrenze). Tali aggiustamenti riguardano non solo forme aggettivali (7 delle 16 occorrenze), come in (12) e (13), ma ancora di più casi in cui il participio presente francese funziona come forma verbale all'interno di una relativa implicita (9 occorrenze), come in (14). Il fatto che questi ultimi costrutti vengano sistematicamente tradotti con relative esplicite rende di nuovo evidente che il ricorso a participi presenti con valore verbale rappresenta un uso marcato che – al contrario di quanto illustrato prima – non è sempre ritenuto appropriato nei testi tradotti:

- (12) Or, si ces phénomènes tiennent à la décomposition de l'acide lui-même, il est indubitable que la connoissance de ses parties constituantes doit servir de base à toutes les explications qu'on pourroit hasarder. (Reboul, *HMARST*, 1788)

Ora se questi fenomeni dipendono dalla scomposizione dell'acido stesso, non v'ha alcun dubbio, che la cognizione delle parti onde è composto debba servir di base a tutte le spiegazioni, che di questi fenomeni si possono immaginare. (Reboul, *BFE*, 1789)

- (13) Ces concrétions dues à une eau stillante goutte à goutte, chargées de molécules lapidifiques, opérées par juxta-position, comme tout ce qu'on trouve en ce genre dans les cavernes, les caves, gouttieres, &c. n'ont pas même de trou au centre. (Dicquemare, *JP*, 1776)

Queste concrezioni che debbonsi ad un'acqua, che stillò a goccia a goccia, e carica di molecole lapidifiche atte ad operare per giusta posizione, come son fatti tutti gli scherzi di questo genere che veggonsi nelle caverne, condotti, ec. non hanno foro nel centro. (Dicquemare, *OFSA*, 1776)

- (14) Je choisiss un matras, tenant quatre pintes, tubulé vers son ventre, ayant un col haut d'un pied un pouce, & d'un pouce ½ de diamètre. (Machy, *JP*, 1776)

Scelsi un matraccio, che conteneva quattro pinte, tubolato verso il ventre, che aveva un collo lungo un piede ed un pollice, e di diametro, un pollice, e mezzo. (Machy, *OFSA*, 1778)

In un caso un costrutto con valore di relativa implicita di tipo [\hat{a} + infinito] diventa nella traduzione una frase relativa esplicita:

- (15) on confirme une vérité, ou l'on détruit des opinions spécieuses, d'autant plus à craindre, que leurs Auteurs sont respectés & plus faits pour être crus sur leur parole. (Machy, *JP*, 1776)

si conferma una verità, o si distruggono delle opinioni speciose, che sono tanto più da temersi, quanto più i loro autori son rispettati, e più meritevoli, che loro si presti fede sulla parola. (Machy, *OFSA*, 1778)

Infine, per l'ultima sottocategoria (Tipo $\text{Modif}_{\text{div}} > \text{Rel}_{\text{espl/impl}}$), si osserva che i traduttori tendono anche a estendere modificatori francesi di natura non verbale, aggiungendo per lo più proposizioni con participio passato, come in (16), o, più raramente, intere relative esplicite con un connettivo subordinante e un verbo indefinito, come in (17):

- (16) On conclura sans doute que cette pétrification, comme beaucoup d'autres, s'est opérée dans la coquille d'un nautille long-tems dans ces falaises, laquelle avoit auparavant servi de logement propre à un être vivant. (Dicquemare, *JP*, 1776)

Si concluderà certamente che questa petrificazione, come molte altre, si è operata nell'interno del guscio, d'un nautilo da lungo tempo sepolto in queste ripe, e nel quale avea prima avuto alloggio un vivente. (Dicquemare, *OFSA*, 1776)

- (17) Un coup d'œil attentif à la nature des couches qui forment une même suite, & mieux encore leur décomposition, nous prouve fréquemment, que malgré leur différence de nature, de dureté, de couleur, elles contiennent toutefois une ou plusieurs mêmes substances, qui rapprochent celles qui diffèrent le plus entr'elles. (Ferrussac, *JP*, 1780)

Un'occhiata attenta, che diasi alla natura degli strati, li quali formano una serie continuata, e più ancora la loro decomposizione, ci prova assai volte, che avvegnacchè diversi di natura, di durezza, di colore, contengono tuttavia una, o più sostanze della stessa specie, le quali formano continuità con quelle, che più sono tra di loro diverse. (Ferrussac, *OFSA*, 1780)

5.2. Interpretazione dei risultati quantitativi

I dati presentati rilevano un importante potenziamento di relative implicite nei testi di arrivo (Tipo $\text{Rel}_{\text{espl}} > \text{Rel}_{\text{impl}}$), cui si aggiunge l'eliminazione totale di diverse strutture relative (Tipo $\text{Rel}_{\text{espl/impl}} > \text{Modif}_{\text{div}}$). La traduzione porta quindi tanto all'implicitazione di connettivi subordinanti quanto all'indebolimento dell'elemento verbale. In tal modo i traduttori rendono i testi di arrivo più concisi e aumentano la densità delle informazioni

presentate nei testi di partenza. In quest'ottica, i traduttori tendono a rafforzare le caratteristiche della scrittura scientifica francese, che viene veicolata attraverso i testi di partenza e che è già segnata da uno stile detto *coupé*, in cui «si compiace piuttosto di nascondere che di dichiarare le giunture e i legami logici» (Folena, 1983: 37). Nel panorama del dibattito settecentesco sull'utilità delle pratiche traduttive risulta chiaro che le traduzioni indagate fungono da promotrici del rinnovamento della scrittura scientifica italiana: i traduttori rendono non solo il modello francese in italiano, ma promuovono anche, più nello specifico, un impiego più accentuato delle forme indefinite del verbo, come i participiali, che sono appunto tipici della lingua scientifica italiana di oggi (Gualdo, Telve, 2015: 120). Ciononostante, è noto che le costruzioni participiali hanno documentazione presettecentesca, anzi latino-classica, e sono già attestate nella scrittura scientifica secentesca, come quella di Galileo (Altieri Biagi, 1990b: 42-46). Le traduzioni in analisi veicolano dunque un modello linguistico in cui queste costruzioni, pur essendo già presenti nella prosa scientifica italiana, si usano in un modo ancora più frequente e spiccato.

Anche da un punto di vista traduttologico sono interessanti i dati ottenuti, poiché contraddicono l'assunto proposto da Baker (1996) che i testi tradotti sarebbero generalmente più espliciti dei testi di partenza. Infatti, per quanto riguarda i tipi di implicitazione indagati, specie la riduzione di relative a proposizioni participiali (Tipo $Rel_{espl} > Rel_{impl}$) si rivela una strategia traduttiva efficace che, pur eliminando i connettivi subordinanti, può facilitare la comprensione dei testi tradotti, anziché ostacolarla. Grazie proprio al loro statuto intermedio tra verbo e nome (si veda Croft, 2001), i participi creati possono immettersi nella catena di accordi nominali e rafforzare la coesione morfologica del testo tradotto, che si rivela generalmente maggiore di quella dei testi di partenza con forme verbali esplicite (si veda anche Altieri Biagi, 1990b). Si osserva infatti che questa forma di implicitazione strutturale non causa esclusivamente la perdita di informazioni grammaticali, ma porta anche in gran parte al ridimensionamento di categorie morfosintattiche, il che contribuisce allo sviluppo di una prosa economica che è più adatta alla pubblicazione periodica di informazioni scientifiche.

Nonostante la tendenza generale a rendere più implicite le strutture relative, non si deve naturalmente dimenticare che anche gli aggiustamenti inversi sono presenti nel materiale. A questo proposito, l'interpretazione dei dati in base al profilo dei periodici rivela una notevole dissimmetria, come illustrato nella Tabella 3, in cui sono messe a confronto le tre riviste in analisi con la distribuzione delle sottocategorie stabilite per ciascuno dei due tipi di aggiustamento strutturale.

Tabella 3. *Distribuzione di sottocategorie per periodico*

	<i>Oltramontani</i> (1750-1755)	<i>Osservazioni</i> (1776-1780)	<i>Biblioteca</i> (1788-1790)	Totale (1750-1790)
Implicitazione	93,5	46,1	59,1	64,5
% (N)	(58)	(36)	(39)	(133)
$Rel_{espl} > Rel_{impl}$	79,0 (49)	28,2 (22)	36,4 (24)	46,1 (95)
$Rel_{espl/impl} >$ $Modif_{div}$	14,5 (9)	17,9 (14)	22,7 (15)	18,4 (38)

Esplicitazione % (N)	6,5 (4)	53,9 (42)	40,9 (27)	35,5 (73)
Rel _{impl} > Rel _{espl}	0,0 (0)	32,1 (25)	16,7 (11)	17,5 (36)
Modif _{div} > Rel _{espl/impl}	6,5 (4)	21,8 (17)	24,2 (16)	18,0 (37)
Totale	100,0 (62)	100,0 (78)	100,0 (66)	100,0 (206)

Se i fenomeni di esplicitazione strutturale sono quasi assenti negli *Oltramontani*, si nota invece che i traduttori delle due riviste scientifiche ricorrono relativamente spesso alla creazione ed estensione di strutture relative, con tendenza superiore nelle *Osservazioni*. In quest'ultima rivista, il tasso abbastanza alto di casi di estensioni strutturali è in gran parte dovuto a una memoria scritta da Jacques-François de Machy (1776), in cui l'autore usa regolarmente relative implicite introdotte da un participio presente (7 occorrenze), che il traduttore rende sempre con una relativa esplicita, proprio per evitare l'impiego marcato di participi presenti italiani con valore verbale (si veda il Tipo Rel_{impl} > Rel_{espl}). Malgrado quest'uso idiosincratico, i dati rendono palese un determinato impatto del profilo dei periodici sulla pratica traduttiva. Se essa si rivela generalmente più diversificata e sfumata nei due periodici scientifici, si osserva una riduzione ed eliminazione quasi meccanica dei costrutti relativi negli *Oltramontani*, il che rispecchia certamente la natura industriale per cui si caratterizza l'operazione traduttiva di questo giornale. In altre parole, pare che ci siano un certo numero di fattori extralinguistici, come le condizioni lavorative offerte dalle imprese editoriali cui si dedicano i traduttori, che possono ripercuotersi sulla riduzione o estensione di strutture linguistiche. Nel caso degli *Oltramontani*, questi aggiustamenti costruzionisti non sono solo riconducibili alla necessità editoriale di risparmiare tempo e spazio nell'operazione traduttiva, ma potrebbero anche essere dovuti al genere testuale tradotto, cioè alla recensione, che a sé stante prevede in generale un riassunto del contenuto dei libri nella forma meno estesa possibile. I risultati permettono inoltre un'interpretazione in funzione del profilo dei traduttori che, per quanto concerne i due periodici scientifici, e in particolare le *Osservazioni*, hanno spesso una solida conoscenza dei rispettivi ambiti scientifici. Fatto, quest'ultimo, che può, secondo Doherty (1996), anche incidere sulla scelta tra forme implicite ed esplicite:

Translating into more densely packed information structures via structural reductions is, of course easier than translating into more explicit structures. The latter may require us to spell out information that cannot be inferred from an original text lacking the necessary background knowledge. (Doherty, 1996: 450)

5.3. Risultati qualitativi

L'interpretazione dei dati in base al profilo dei periodici solleva infine la questione di quando e perché i traduttori delle *Osservazioni* e della *Biblioteca* esplicitino o rendano impliciti costrutti relativi. L'analisi si concentra quindi in seguito sulla funzione discorsivo-pragmatica della riduzione ed estensione di costrutti relativi. In altre parole, si

interroga su quale sia la misura in cui questi aggiustamenti costruzionisti condizionano l'articolazione dell'informazione nei testi tradotti. Seguendo il quadro teorico presentato nel paragrafo 3.3, indago i valori informativi, cioè il grado di informatività che hanno i contenuti proposizionali dell'antecedente e della struttura relativa l'uno rispetto all'altro ma anche, più in generale, rispetto all'intero discorso. Per la presente analisi qualitativa si è deciso di escludere aggiustamenti con participi presenti francesi di funzione relativa, poiché essi richiedono nella traduzione italiana quasi obbligatoriamente un'estensione strutturale per evitare l'impiego inconsueto e quindi marcato del participio presente con valore verbale.

Al livello della riduzione strutturale, si nota che i traduttori tendono a rendere implicita la struttura dei costrutti relativi quando i gradi di informatività dell'antecedente e della proposizione relativa sono relativamente bassi, e ciò indipendentemente dal fatto che le relative siano di tipo restrittivo o appositivo. Nel *corpus* indagato queste implicitazioni avvengono spesso in contesti in cui il referente del sintagma nominale, cioè quello dell'antecedente e della proposizione relativa insieme, è già stato introdotto nel discorso e ne costituisce un tema saliente che, anche da un punto di vista relazionale, si rivela una informazione già data, come in (18). Pare che la struttura più esplicita della relativa non sia necessaria, poiché il valore delle informazioni codificate dal sintagma nominale fa parte di un contesto discorsivo che è già noto ai lettori e pare facilmente comprensibile:

- (18) M. Lavoisier, dans des observations placées à la suite de ce mémoire, dit avoir répété exactement les procédés de M. Beaumé, sans avoir obtenu l'effet annoncé; mais il a vu la cristallisation se faire d'un côté plutôt que d'un autre, lorsqu'il a occasionné une chaleur inégale par le moyen du fable chaud entassé contre un seul côté des vases. Ne pourroit-on pas soupçonner aussi que la lumière a influé sur les effets qu'a obtenus M. Beaumé dans ses expériences? (Dorthe, *AC*, 1789)

Il Sig. LAVOISIER in alcune osservazioni riferite dopo quella Memoria, dice di avere ripetuto esattamente i processi del Sig. BEAUME senza aver ottenuto l'annunziato effetto: ma egli ha veduto farsi la cristallizzazione da una parte piuttosto che dall'altra, allorchè vi produsse un calore ineguale per mezzo dell'arena calda ammonticellata contro una sol parte dei vasi. Non si potrebbe anche supporre che la luce avesse influito sugli effetti ottenuti dal Sig. BEAUME nelle sue sperienze? (Dorthe, *BFE*, 1789)

Un esempio con funzione discorsivo-pragmatica analoga si trova in (19), dove un referente discorsivo nuovamente introdotto nel testo appare in seguito anche come una entità già data a livello relazionale. Il referente del sintagma nominale, cioè le osservazioni fatte dallo scienziato irlandese David Macbride in occasione di un esperimento sulla produzione di anidride carbonica, detta anche aria fissa, rappresenta uno dei temi centrali intorno a cui ruota l'intera memoria. Anche in (20) la rilevanza discorsiva del sintagma nominale è debole, poiché si riferisce a una teoria elaborata da Claude-Louis Berthollet che è stata presentata nei paragrafi precedenti:

- (19) J'ai commencé par vérifier les Expériences de M. Macbride, j'ai cru entrevoir que la cause unique des phénomènes qu'il a vus, n'est point cet air fixe. (Machy, *JP*, 1776)

Io ò incominciato dal verificare le sperienze del Signor Macbride, ed ò creduto di vedere, che la cagione unica de' fenomeni da lui osservati non è punto quest'aria fissa. (Machy, *OFSA*, 1778)

- (20) Pour suivre pas à pas cette marche, il faudroit s'enfoncer dans le labyrinthe des faits & des hypothèses de détail: mais heureusement il n'en est pas besoin ici; parce qu'il règne dans tout le Mémoire de M. BERTHOLLET, ainsi que dans la théorie qu'il défend, une hypothèse générale, sur laquelle toutes les autres sont fondées, & que par là il suffit d'examiner seule. (Luc, *JP*, 1790)

Per seguire passo a passo quest'andamento bisognerebbe internarsi nel laberinto de' fatti e delle ipotesi più dettagliatamente; ma fortunatamente non v'è quivi bisogno; perché in tutta la Memoria del Sig. BERTHOLLET come nella teoria da lui difesa, regna un'*ipotesi* generale, sulla quale son fondate tutte le altre, per cui basta esaminarla sola. (Luc, *BFE*, 1790)

La tendenza a ridurre la struttura di relative esplicite diventa ancora più pronunciata quanto meno informativo e rilevante si rivela il contenuto proposizionale del modificatore rispetto a quello dell'antecedente e, più in generale, al discorso. Questo fenomeno è particolarmente evidente in casi in cui la relativa esplicita francese funziona come riferimento intratestuale in cui viene suggerito che l'antecedente è stato trattato in una parte precedente del testo. Negli esempi (20) e (21) è interessante notare che la riduzione strutturale di questi riferimenti intratestuali porta anche all'implicitazione dell'agente della costruzione relativa segnato con il pronome personale *je*, che riferisce all'autore stesso del testo francese. In questi casi l'implicitazione strutturale si rivela una strategia efficace per adattare il testo francese al contesto di arrivo, rendendo inespressi i deitici personali legati alla situazione di comunicazione in cui è stato prodotto il testo di partenza:

- (21) L'expérience de M. Berthollet nous apprend encore que la mofette passe la dernière dans cette opération, & cela doit se déduire évidemment des principes que j'ai établis. (Reboul, *HMARST*, 1788)

La sperienza del Sig. BERTHOLLET ci insegna ancora, che l'aria flogisticata passa l'ultima in questa operazione, lo che si dee naturalmente dedurre dai principj surriferiti. (Reboul, *BFE*, 1789)

- (22) Sans les expériences des deux Savans que je viens de citer, on auroit peut-être pu douter de l'existence du phlogistique revivifiant dans les airs inflammables, & prétendre que les huiles, les graisses & les résines ne possèdent cette qualité éminemment que parce que se fondant au milieu de la chaux à revivifier. (Neret, *JP*, 1780)

Senza le sperienze de' due uomini dotti pur or citati, avrebbesi per avventura potuto dubitare, che nelle arie infiammabili v'avesse il flogistico rattivante, ed avrebbesi potuto pretendere, che gli olj, i grassi, e le resine non avessero eminentemente tal qualità, se non perchè fondendosi in mezzo alla calce da rattivare. (Neret, *OFSA*, 1780)

Il valore informativo poco elevato di questi riferimenti intratestuali viene sottolineato ogni tanto dall'avverbio *già*, che si ritrova spesso nella struttura ridotta della relativa italiana e che segna anche sul livello semantico il debole grado di novità del contenuto proposizionale, come in (23) e in (24):

- (23) Cette matière que nous avons indiquée déjà dans un assez grand nombre de végétaux, mais dont nous avons trouvé des traces dans un beaucoup plus

grand nombre d'autres, existe en général dans toutes les plantes vertes & dans toutes leurs parties molles & succulentes. (Fourcroy, *AC*, 1789)

Questa materia da noi mostrata già in molti vegetabili, e della cui presenza ne abbiamo scorto de' segni anche in un maggior numero, esiste in generale in tutte le piante verdi, e in tutte le altre parti molli e succolente. (Fourcroy, *BFE*, 1790)

- (24) Les effets prodigieux de la poudre à canon ne sont pas oubliés, & viennent encore à l'appui des preuves qu'on a apportées. (Bertholon, *JP*, 1776)

Gli effetti prodigiosi della polvere d'archibugio qui non vengono dimenticati, e s'adducono ancora ad avvalorare le prove già riferite. (Bertholon, *OFA*, 1778)

Per quanto concerne invece l'estensione strutturale, i dati mostrano che i traduttori tendono a esplicitare costrutti relativi sia restrittivi che appositivi quando i costituenti del sintagma nominale hanno un carico informativo altamente rilevante all'interno di un determinato contesto discorsivo. Molto frequenti sono queste estensioni quando il sintagma nominale contiene – oltre la relativa – determinanti (ad esempio aggettivi, numerali, quantificatori ecc.) e/o altri modificatori che producono un riferimento contrastivo e cioè presentano il referente del sintagma nominale in contrasto con qualche altra informazione introdotta nel discorso. Nei testi di partenza un tale riferimento contrastivo si istituisce ad esempio tramite il quantificatore indefinito *quelques* in (25), con il numerale *un* in (26) oppure attraverso l'aggettivo contrastivo *considerable* in (27). Poiché viene sempre assegnato un focus a questi costituenti correlati all'interpretazione contrastiva, l'esplicitazione della relativa si rivela una strategia traduttiva per evitare la defocalizzazione degli altri modificatori. Si nota che il loro alto grado di informatività condiziona infatti la necessità di mettere in rilievo il loro referente tramite una seconda focalizzazione, estendendo la loro struttura in una relativa esplicita:

- (25) On a d'abord observé qu'il suffisoit pour rendre la combustibilité à quelques corps brûlés, de les priver d'air vital. (Reboul, *HMARST*, 1788)

Si osservò prima di tutto, che per restituire la combustibile proprietà a certi corpi che n'erano stati spogliati bastava privarli d'aria vitale. (Reboul, *BFE*, 1789)

- (26) [C] L'élément terreux a été long-temps regardé comme l'un des principes de l'acide nitreux. (Reboul, *HMARST*, 1788)

C. L'elemento terreo fu lungo tempo considerato come uno de' principi onde l'acido nitroso è composto. (Reboul, *BFE*, 1789)

- (27) Ces fluides aériformes, réunis de nouveau, & condensés en acide nitreux, ne produisirent pas au-delà de la moitié de l'acide décomposé, & il resta une portion considérable d'air vital non absorbé. (Reboul, *HMARST*, 1788)

Questi fluidi aeriformi combinati di nuovo, e condensati in acido nitroso hanno solamente prodotta da metà dell'acido nitroso scomposto, e vi rimase una considerabile parte d'aria vitale, che non fu assorbita. (Reboul, *BFE*, 1789)

Nelle traduzioni italiane, l'esplicitazione strutturale di relative abbassa la densità informativa dei testi tradotti e pertanto si diminuisce anche l'obbligo dei lettori di dedurre certi significati testuali attraverso inferenze logiche. A causa dell'alto grado di

informatività delle relative e della loro complessità concettuale, pare che i traduttori ritengano l'esplicitazione delle relative necessaria per facilitare l'identificazione dei referenti contrastati nel discorso precedente. In altre parole, più sono informativi i contenuti proposizionali veicolati, più è necessaria la verbalizzazione di conoscenze contestuali o contenuti cotelstuali per rendere i referenti identificabili e accessibili per i lettori (si veda anche Espunya, 2007). Nelle traduzioni avvengono estensioni strutturali anche quando la relativa stessa instaura un riferimento contrastivo dell'antecedente con un'informazione introdotta nel discorso precedente. In questi casi, la struttura esplicita della relativa sottolinea non solo l'alto valore informativo del suo proprio contenuto proposizionale, ma attiva anche la focalizzazione e contrastività dell'antecedente. In quest'ottica, gli esempi da (28) a (30) non sarebbero accettabili se nel contesto discorsivo precedente non si trovasse un referente analogo a quello dell'antecedente focalizzato contrastivamente tramite la relativa esplicita:

- (28) [A] Si on distille de l'acide nitreux fumant, les premières vapeurs seront très-rutilantes, & se condenseront dans le récipient en une liqueur semblable à celle qu'on a employée. La liqueur de la cornue se dégagera peu à peu de sa couleur rouge orangée; elle deviendra enfin claire comme de l'eau, & n'exhalera plus que des vapeurs blanches. (Reboul, *HMARST*, 1788)

A. Se si distilla dell'acido nitroso fumante i primi vapori saranno assai rutilanti, e si condenseranno nel recipiente formando il medesimo acido; ma il liquore che resta nella storta perderà poco a poco il color giallo d'arancio, diverrà finalmente chiaro quanto l'acqua, ed i vapori che esala saranno bianchi. (Reboul, *BFE*, 1789)

- (29) ces personnes ne reçoivent la commotion que dans la partie du corps en contact avec la bouteille. (Comus, *JP*, 1776)

queste due persone non ricevono la commozione che nella parte del corpo che si trova in contatto colla bottiglia. (Comus, *OFSA*, 1776)

- (30) qui est-ce qui séparera le phlegme élevé premièrement d'avec l'huile & l'esprit, & cette dernière substance de la première? (Bertholon, *JP*, 1776)

che sarà ciò, che separerà la flemma, ch'è stata la prima ad alzarsi, dall'olio, e dallo spirito, e poi quest'ultima sostanza dalla prima? (Bertholon, *OFSA*, 1778)

Gli esempi da (25) a (30) fanno vedere che nel materiale indagato l'esplicitazione strutturale di relative è spesso correlata con la complessità concettuale del loro contenuto proposizionale. Infine i traduttori tendono anche alla creazione di relative esplicite quando il valore informativo dell'antecedente è solo poco elevato, come in (31) e (32). In entrambi i casi, l'aggettivo possessivo francese, che appare alla sinistra dei nomi *quantité* ('quantità') e *frottement* ('urto'), è stato esteso in italiano in una relativa esplicita, il che organizza diversamente la struttura dell'informazione dei sintagmi nominali. Le relative create verbalizzano informazioni definitorie dei sintagmi nominali, che sono solo sottintese nei testi di partenza, e le collocano nella posizione informativa più prominente dei sintagmi, che – senza questi aggiustamenti – finirebbero con un costituente di debole valore informativo, cioè i nomi *quantità* e *urto*. Le esplicitazioni strutturali servono quindi a rendere più comprensibili e accessibili le descrizioni sviluppate in questi contesti discorsivi:

- (31) il imagina de décomposer chymiquement les corps qu'il avoit observés, & de le faire à l'aide d'un appareil, qui lui permît de connoître tout l'air que le feu chasseroit de ces corps: sa quantité le surprit de nouveau, & il essaya de calculer quelle force seroit nécessaire pour la comprimer dans les très-petits espaces donnés dont il l'avoit retirée. (Machy, *JP*, 1776)

A tal fine pensò di decomporre chimicamente li corpi, che aveva osservati, e di far ciò per mezzo d'un apparato, che gli diede il comodo di conoscere tutta l'aria, che il fuoco farebbe uscire dai corpi: la quantità, che ne uscì, il sorprese di nuovo; e tentò di calcolare qual forza ci vorrebbe per comprimerla ne' piccolissimi spazi, da' quali l'aveva già fatt' uscire. (Machy, *OFSA*, 1778)

- (32) leur mélange, leur choc & leur frottement, les [les substances sulphureuses, grasses, inflammables & volatiles des animaux, végétaux & minéraux] font fermenter, & de cette fermentation, résulte une flamme & une détonation. (Bertholon, *JP*, 1776)

la lor mescolanza, gli sfregamenti, e gli urti, che soffrono, le [tutte le sostanze sulfuree, grosse, infiammabili, e volatili degli animali, de' vegetabili, e de' minerali] fanno fermentare; e da questa fermentazione nasce una fiamma, ed una detonazione. (Bertholon, *OFSA*, 1778)

6. CONCLUSIONI

Concludendo l'indagine sulla traduzione franco-italiana di costruzioni relative nella stampa periodica settecentesca, posso constatare delle notevoli dissimmetrie e analogie tra i periodici eruditi e scientifici in analisi, che non operano sempre le stesse scelte traduttive per quanto riguarda la riduzione ed estensione strutturale di costrutti a valore relativo. Gli esiti rendono infatti palese un determinato impatto di fattori extralinguistici sulla pratica traduttiva nella stampa periodica. Se tutte le traduzioni promuovono l'impiego di costruzioni morfosintattiche tipiche della lingua scientifica moderna, che si caratterizza proprio per una tendenza all'implicito, solo i traduttori dei due periodici scientifici selezionano tra forme implicite ed esplicite con l'obbiettivo di gestire in un modo efficace la distribuzione dell'informazione nei testi tradotti e cioè per rendere le informazioni discorsivamente più rilevanti accessibili ai lettori. Questo risultato permette la formulazione dell'ipotesi che – salvo le traduzioni degli *Oltramontani* – l'esplicitazione strutturale di costrutti a valore relativo sia correlato con il grado di informatività e quindi di novità dei contenuti proposizionali veicolati. In quest'ottica pare esistere nei due periodici scientifici un forte legame tra esplicitazione strutturale e complessità concettuale delle informazioni da tradurre. Per quanto riguarda la rappresentazione dei dati va tuttavia notato che per trarre delle conclusioni definitive occorrerebbe indagare un *corpus* di traduzioni più ampio, che includa ulteriori periodici eruditi e scientifici che escono in altri contesti della produzione editoriale, come la Toscana. Inoltre l'ipotesi dovrebbe essere testata anche su ulteriori parametri linguistici, ad esempio su altre forme verbali indefinite. Di particolare interesse risulta in questo quadro la traduzione dei valori semantici del gerundio in proposizioni subordinate con funzione avverbiale.

Nella presente indagine, ci si è concentrati solo su aggiustamenti strutturali che distinguono i passi tradotti dai testi di partenza. Sarebbe quindi interessante confrontare anche le traduzioni con testi scientifici italiani non tradotti per determinare se questi mostrino la stessa tendenza ad utilizzare forme più esplicite o implicite a seconda del

grado di informatività dei contenuti proposizionali veicolati. Questo confronto permetterebbe di indagare se nei linguaggi scientifici francese e italiano l'impiego di relative esplicite e implicite sia soggetto a norme diverse e in che misura la traduzione di testi scientifici francesi abbia effettivamente un impatto sulla prosa scientifica italiana. I risultati di una tale analisi contrastiva si presterebbero inoltre a verificare se la supposta correlazione tra esplicitazione strutturale e complessità concettuale dei contenuti veicolati sia solo dovuta alla situazione di comunicazione particolare in cui vengono prodotte le traduzioni oppure se si tratti anche di tendenze monolingue che si verificano inoltre nelle scritture scientifiche francese e italiana del Settecento.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Altieri Biagi M. L. (1990a), "L'episteme stilistica di Lazzaro Spallanzani", in Altieri Biagi M. L. (a cura di), *L'avventura della mente. Studi sulla lingua scientifica*, Morano, Napoli, pp. 253-305.
- Altieri Biagi M. L. (1990b), "Sulla sintassi dei *Massimi Sistemi*", in Altieri Biagi M. L. (a cura di), *L'avventura della mente. Studi sulla lingua scientifica*, Morano, Napoli, pp. 35-85.
- Altieri Biagi M. L. (1998), *Fra lingua scientifica e lingua letteraria*, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa.
- Atlas D., Levinson S. (1981), "It-clefts, informativeness, and logical form", in Cole P. (ed.), *Radical Pragmatics*, Academic Press, New York, pp. 1-61.
- Auger J. (1993), "On the history of relative clauses in French and some of its dialects", in Andersen H. (ed.), *Historical Linguistics 1993. Selected Papers from the 11th International Conference on Historical Linguistics, Los Angeles, 16-20 August 1993*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 19-32.
- Baker M. (1996), "Corpus-based translation studies: The challenges that lie ahead", in Somers H. (ed.), *Terminology, LSP and translation. Studies in language engineering in honour of Juan C. Sager*, Benjamins, Amsterdam, pp. 175-186.
- Banks D. (2017), *The Birth of the Academic Article. Le Journal des Sçavans and the Philosophical Transactions, 1665-1700*, Equinox, Sheffield.
- Baumgarten N., Meyer B., Özçetin D. (2008), "Explicitness in translation and interpreting. A review and some empirical evidence (of an elusive concept)", in *Across Languages and Cultures*, IX, 2, pp. 177-203.
- Becher V. (2010), "Abandoning the notion of 'translation-inherent' explicitation. Against a dogma of translation studies", in *Across Languages and Cultures*, XI, 1, pp. 1-28.
- Becher V. (2011), *Explicitation and Implication in Translation. A Corpus-Based Study of English-German and German-English Translations of Business Texts*, tesi di dottorato, Università di Amburgo, Amburgo.
- Berengo M. (1962), *Giornali veneziani del Settecento*, Feltrinelli, Milano.
- Bret P. (2013), "'Enrichir le magasin où l'on prend journellement'. La presse savante et la traduction scientifique à la fin du XVIII^e siècle", in Pfeiffer J., Conforti M., Delpiano P. (eds.), *L'Europe des journaux savants (XVII^e-XVIII^e siècles). Communication et construction des savoirs*, numero tematico di *Archives Internationales d'Histoire des Sciences*, LXIII, 170-171, pp. 359-382.

- Castagnino A. (2019), *Il mercato delle traduzioni. Tradurre a Venezia nel Settecento*, Marsilio, Venezia.
- Castagnino A. (2020), “‘Il bisogno della traduzione’. Lecteurs, éditeurs et stratégies de traduction en Italie au XVIII^e siècle”, in Braida L., Ouvry-Vial B. (eds.), *Lire en Europe. Textes, Formes, Lectures en Europe (XVIII-XXI siècles)*, Presses universitaires de Rennes, Rennes, pp. 111-128.
- Cinque G. (2001), “La frase relativa”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, I (*La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*), il Mulino, Bologna, pp. 457-520.
- Cinque G. (2020), *The Syntax of Relative Clauses: A Unified Analysis*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Croft W. (2001), *Radical Construction Grammar*, Oxford University Press, Oxford.
- Cuaz M. (1985), “Giornali e gazzette”, in Arnaldi G., Stocchi M. P. (a cura di), *Storia della cultura veneta. Dalla Controriforma alla fine della Repubblica*, V, *Il Settecento*, I, Neri Pozza, Vicenza, pp. 113-129.
- Dardano M., Trifone P. (2014), *La Nuova Grammatica della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.
- Delpiano P. (1989), “I periodici scientifici nel Nord Italia alla fine del Settecento: Studi e ipotesi di ricerca”, in *Studi Storici*, XXX, 2 (*Ricerche e problemi di storia della scienza*), pp. 457-482.
- Delpiano P. (2013), “Lire les sciences dans l’Italie du XVIII^e siècle”, in Pfeiffer J., Conforti M., Delpiano P. (eds.), *L’Europe des journaux savants (XVII^e-XVIII^e siècles). Communication et construction des savoirs*, numero tematico di *Archives Internationales d’Histoire des Sciences*, LXIII, 170-171, pp. 287-300.
- De Roberto E. (2008), *Le proposizioni relative con antecedente in italiano antico*, tesi di dottorato, RomaTre-Paris IV-Sorbonne, Roma-Parigi.
- Doherty M. (1996), “Introduction. Information structure: a key concept for translation theory”, in *Linguistics*, XXXIV, pp. 441-457.
- Doherty M. (2006), *Structural Propensities. Translating Nominal Word Groups from English into German*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Espunya A. (2007), “Is Explicitation in Translation Cognitively Related to Linguistics Explicitness? A Study on Interclausal Relationships”, in *Belgian Journal of Linguistics*, XXI, pp. 67-86.
- Fabricius-Hansen C. (2005), “Elusive connectives. A case study on the explicitness dimension of discourse coherence”, in *Linguistics*, XLIII, 1, pp. 17-48.
- Fiorentino G. (1999), *Relativa debole. Sintassi, uso, storia in italiano*, FrancoAngeli, Milano.
- Folena G. (1983), *L’italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Einaudi, Torino.
- Fornaciari R. (1881), *Sintassi italiana dell’uso moderno*, Firenze, Sansoni.
- Gadet F. (1995), “Les relatives non standard en français parlé: le système et l’usage”, in Andersen H., Skytte G. (eds.), *La subordination dans les langues romanes. Actes du colloque international, Copenhague, 5.5.-7.5. 1994*, Munksgaard, Copenhagen, pp. 141-162.
- Gensini S. (1989), “Traduzioni, genio delle lingue, realtà sociale nel dibattito linguistico italo-francese (1671-1823)”, in *Il genio delle lingue. Le traduzioni nel Settecento in area franco-italiana*, *Acta Encyclopaedica*, XI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 9-36.
- Gipper A. (cda), “Die Geburt der wissenschaftlichen Fachzeitschrift aus dem Geist der Übersetzung: Die *Observations sur la physique, sur l’histoire naturelle et sur les arts*”, in

- Förner F., Meier F., Schwarze S. (a cura di), *I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi – prospettive storiche, letterarie e linguistiche*, Lang, Berlin.
- Goldberg A. (1995), *Constructions: A Construction Grammar Approach to Argument Structures*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Goldberg A. (2006), *Constructions at Work*, Oxford University Press, Oxford.
- Grimaldi C. (2017), *Discours et terminologie dans la presse scientifique française (1699-1740). La construction des lexiques de la botanique et de la chimie*, Lang, Frankfurt-Main.
- Gualdo R., Telve S. (2015), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci, Roma.
- Gumul E. (2006), “Explicitation in Simultaneous Interpreting: A Strategy or a By-product of Language Mediation?”, in *Across Languages and Cultures*, VII, 2, pp. 171-190.
- Gundel J. (1988), “Universals of topic-comment structure”, in Hammond M., Moravcsik E., Wirth J. (eds.), *Studies in Syntactic Typology*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 209-242.
- Gundel J., Fretheim T. (2003), “Topic and focus”, in Ward G., Horn L. (eds.), *The Handbook of Pragmatics*, Blackwell, Malden, pp. 175-196.
- Hoffmann T. (2013), “Abstract Phrasal and Clausal Constructions”, in Hoffmann T., Trousdale G. (eds.), *The Oxford Handbook of Construction Grammar*, Oxford University Press, Oxford, pp. 307-328.
- House J. (2002), “Maintenance and Convergence in Covert Translation English-German”, in Behrens B., Fabricius-Hansen C., Hasselgard H., Johansson S. (eds.), *Information Structure in a Cross-Linguistic Perspective*, Rodopi, Amsterdam, pp. 199-211.
- Infelise M. (1991), *L'editoria veneziana del '700*, FrancoAngeli, Milano.
- Jackendorff R. (2013), “Constructions in the Parallel Architecture”, in Hoffmann T., Trousdale G. (eds.), *The Oxford Handbook of Construction Grammar*, Oxford University Press, Oxford, pp. 70-92.
- Jones M. (1996), *Foundations of French Syntax*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Kleiber G. (1987), “Relatives restrictives/relatives appositives. Dépassement(s) autorisé(s)”, in *Langage*, LXXXVIII, pp. 41-63.
- Koch P. (2016), “Konstruktionsgrammatik – Sprachvergleich – Sprachtypologie”, in Selig M., Morlicchio E., Dittmar N. (hrsg. von), *Gesprächsanalyse zwischen Syntax und Pragmatik. Deutsche und italienische Konstruktionen*, Stauffenburg, Tübingen, pp. 17-42. [adattato da Selig M., Ising M.]
- Kranich S. (2016), *Contrastive pragmatics and translation: Evaluation, epistemic modality and communicative styles in English and German*, Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Lehmann C. (1984), *Der Relativsatz: Typologie seiner Strukturen, Theorie seiner Funktionen, Kompendium seiner Grammatik*, Narr, Tübingen.
- Leso E. (1985), “Polemiche letterarie e linguistiche”, in Arnaldi G., Stocchi M. P. (a cura di), *Storia della cultura veneta*, V, 1, Neri Pozza, Vicenza, pp. 197-225.
- Marcuccio R. (2005), “Lingua e cultura francese nella corrispondenza e negli scritti di Venturi”, in Bernardi W., Manzini P., Marcuccio R. (a cura di), *Giambattista Venturi. Scienziato, ingegnere, intellettuale fra età dei lumi e classicismo*, Olschki, Firenze, pp. 79-118.
- Masini F. (2016), *Grammatica delle Costruzioni. Un'introduzione*, Carocci, Roma.
- Matarrese T. (1993), *Il Settecento*, il Mulino, Bologna.
- Meier F. (cds), “Costruzioni locative e aggiustamenti strutturali nelle traduzioni franco-italiane sulle riviste scientifiche tardo-settecentesche”, in Förner F., Meier F.,

- Schwarze S. (a cura di), *I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi – prospettive storiche, letterarie e linguistiche*, Lang, Berlin.
- Mensching, G. (2017), “Infinitival clauses”, in Dufter A., Stark E. (eds.), *Manual of Romance Morphosyntax and Syntax*, De Gruyter, Berlin-Boston, pp. 369-396.
- Morgana S. (1994), “L’influsso francese”, in Serianni L., Trifone M. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, III. *Le altre lingue*, Einaudi, Torino, pp. 671-719.
- Olohan M. (2004), *Introducing Corpora in Translation Studies*, Routledge, London.
- Poggiogalli D. (2018), “Sintassi del periodo”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell’italiano scritto*, IV. *Grammatiche*, Carocci, Roma, pp. 401-436.
- Poletto C., Sanfelici E. (2017), “Relative clauses”, in Dufter A., Stark E. (eds.), *Manual of Romance Morphosyntax and Syntax*, De Gruyter, Berlin-Boston, pp. 804-836.
- Pym A. (2005), “Explaining Explicitation”, in Károly K., Fóris Á. (eds.), *New trends in translation studies. In honour of Kinga Klaudy*, Akadémiai Kiadó, Budapest, pp. 29-34.
- Rega L. (2013), “Testo scientifico e traduzione nel XVIII secolo”, in Cantarutti G., Ferrari S. (a cura di), *Traduzione e transfert nel XVIII secolo tra Francia, Italia e Germania*, FrancoAngeli, Milano, pp. 41-66.
- Riegel M., Pellat J.-C., Rioul R. (2008), *Grammaire méthodique du français*, Presses Universitaires de France, Paris.
- Saccardo R. (1942), *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica*, Tipografia del Seminario, Padova.
- Salvi G., Skytte G. (2001), “Frase subordinate all’infinito”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, II (*Le sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale, la subordinazione*), il Mulino, Bologna, pp. 483-485, pp. 497-569.
- Scarano A. (2002), *Frase relative e pseudo-relative in italiano. Sintassi, semantica e articolazione dell’informazione*, Bulzoni, Roma.
- Schafroth E. (1993), *Zur Entstehung und vergleichenden Typologie der Relativpronomina in den romanischen Sprachen. Mit besonderer Berücksichtigung des Substandards*, Niemeyer, Tübingen.
- Schwarze S. (2001), “L’apporto della traduzione alla scrittura scientifica italiana alle soglie fra Sette- e Ottocento”, in Stella A., Lavezzi G. (a cura di), *Esortazioni alle storie. Atti del convegno “parlano un suon che attenta Europa ascolta”: poeti, scienziati, cittadini nell’Ateneo pavese tra riforme e rivoluzione, Università di Pavia, 13-15 dicembre 2000*, Cisalpino, Milano, pp. 527-542.
- Schwarze S. (2004), *Sprachreflexion zwischen nationaler Identifikation und Entgrenzung. Der italienische Übersetzungsdiskurs im 18. und 19. Jahrhundert*, Nodus, Münster.
- Seligardi R. (2011), “Le applicazioni della chimica nei periodici di L.V. Brugnatelli”, in Taddia M. (a cura di), *Atti del XIV Convegno Nazionale Storia e Fondamenti della Chimica*, ARACNE, Roma, pp. 331-342.
- Seligardi R. (2013), “The Italian Network and the European Network: Scientific Journals and the Chemical Revolution”, in Pfeiffer J., Conforti M., Delpiano P. (eds.), *L’Europe des journaux savants (XVIIe-XVIIIe siècles). Communication et construction des savoirs*, numero tematico di *Archives Internationales d’Histoire des Sciences*, LXIII, 170-171, pp. 427-454.
- Sells P. (1985), *Restrictive and Non-restrictive Modification*, CSLI, Stanford, CA.
- Serbina T. (2013), “Construction shifts in translations. A corpus-based study”, in *Constructions and Frames*, V, 2, pp. 168-191.
- Serianni L. (1997), *Italiano. Grammatica – sintassi – dubbi*, Garzanti, Milano.

- Sinner C. (2017), “Sprachvergleich auf der Grundlage von Übersetzungen”, in Dahmen W., Holtus G., Kramer J., Metzeltin M., Schweickard W., Winkelmann O. (hrsg. von), *Sprachvergleich und Übersetzung. Die romanischen Sprachen im Kontrast zum Deutschen, Romanistisches Kolloquium XXIX*, Narr, Tübingen, pp. 3-28.
- Soave F. (2001 [1771]), *Grammatica ragionata della lingua italiana*, Liberia dell'Università Editrice, Pescara.
- Sperber D., Wilson D. (1986), *Relevance*, Blackwell, Oxford.
- Stark E. (2009), “Romance restrictive relative clauses between macrovariation and universal structures”, in *Philologie im Netz*, XXXXVII, pp. 1-15: <http://web.fu-berlin.de/phn/phn47/p47t1.htm>.
- Stark E. (2016), “Relative clauses”, in Ledgeway A., Maiden M. (eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford University Press, Oxford, pp. 1029-1040.
- Steiner E. (2005), “Some Properties of Lexicogrammatical Encoding and Their Implications for Situations of Langue Contact and Multilinguality”, in *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, CIXXX, pp. 54-57.
- Vitale M. (1984), *La questione della lingua*, Palumbo, Palermo.
- Vitale M. (1986), *L'oro nella lingua: contributi per una storia del tradizionalismo e del purismo italiano*, Ricciardi, Milano.
- Vittu J.-P. (2002), “La formation d'une institution scientifique: le *Journal des savants* de 1665 à 1714 [premier article: d'une entreprise privée à une semi-institution]”, in *Journal des savants*, 1, pp. 179-203.
- Vittu J.-P. (2005), “Du *Journal des savants* aux *Mémoires pour l'histoire des sciences et des beaux-arts*: l'esquisse d'un système européen des périodiques savants”, in *XVII^e siècle*, CCXXVIII, pp. 527-545.
- Vittu J.-P. (2013), “A European system of scientific exchanges in the eighteenth century: Learned journals”, in *Le Temps des médias*, XX, 1, pp. 47-63.
- Ziem A., Lasch A. (2013), *Konstruktionsgrammatik: Konzepte und Grundlagen gebrauchsbasierter Ansätze*, De Gruyter, Berlin.
- Zucchi E. (in c.s.), “Angelo Calogera e il progetto di ‘compendiare i giornali oltramontani più rinomati’ (1725-1727)”, in Forner F., Meier F., Schwarze S. (a cura di), *I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi – prospettive storiche, letterarie e linguistiche*, Lang, Berlin.